

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 46 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 } SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI { In quarta pagina Centesimi 70 la linea
Per il Regno 20 — 11 — 6 — } Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A. { In terza » » » 40 »
Per l'estero aumento delle spese postali. } { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 24 Maggio

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 23.

Ogni quindici giorni una crisi — I dicesi a Montecitorio — La soluzione migliore — La dimostrazione in piazza Colonna.

(D. B.) Benedetto paese l'Italia! Ad ogni quindici giorni, come se niente fosse, si prende il lusso di una crisi, e non se ne stacca che coll'esaurimento d'ogni lena.

E pensare che qualche lingua dannata ci dice ancora nazione povera! quando non le badiamo tanto a cavarci gusti e capricci che costano milioni!

Oh! l'ingiustizia!!

Dopo Sella, chi?

Dopo Sella, chi? ripeto, alla mia volta. A dire vero il campo della Sinistra è su questo punto alquanto diviso.

C'è chi vorrebbe l'incarico della formazione del nuovo gabinetto affidata all'on. Depretis, sotto condizione d'escludere il Cairoli.

Altri indicano il Mancini come colui che avendo raccolto sul suo ordine del giorno 262 voti, presenta le maggiori probabilità per assicurarsi una maggioranza forte e sicura, e come quegli che potrebbe e saprebbe più di qualunque altro evitare certi ostracismi vagheggiati dall'onorevole di Stradella.

Parlasi infine di Berti Domenico, ma con pochissimo fondamento.

In tante lingue e orribili favelle non arrischio alcuna profezia. C'è in politica, e con i venti che spirano, l'impreveduto e l'imprevedibile. Anche procedendo con lo scrupolo del matematico, torna il caso di veder contraddette le proprie previsioni. Qualche *sourprise* può sempre farsi posto.

Tuttavia credo fermamente che se il nuovo ministero non sarà la immagine fedele della maggioranza, non si reprimeranno dispetti, ire, picche personali rimandandole a tempi più opportuni, e non si guarderà attentamente d'evitare esclusioni incompatibili con la concordia del partito affermata e proclamata ai sette venti con la tromba della fama: si tornerà sempre al *sicut erat in principio*.

Sarebbe deplorabile un nuovo dissidio, fatale forse, ma esso sembra inevitabile quando all'on. Crispi non si assegna la parte di potere che gli spetta, e si spingano le cose a segno tale da negargli sino la presidenza della Camera. Colla entrata dell'on. Crispi un gabinetto di capi, quello da noi sempre vagheggiato come più conforme agli umori del partito nostro e per l'immenso beneficio che rende troncando le ambiziose pretese di certe mediocrità, acquisterebbe molta autorità e molta considerazione.

Fuori di qui non v'ha salute.

Nuove dissensioni ne sorgerebbero, ed i nostri avversari avrebbero ragione da vendere a ridere per vederci concordi nell'impedir loro la via del potere e scissi quando devesi stabilire qualcheda di concreto.

Un poco di abnegazione da una parte e buona volontà dall'altra, e c'è mezzo di conciliarsi ed intendersi in modo di togliere ogni motivo di ridere a quei cari amiconi — buona gente del resto! — della Destra.

Ieri sera c'è stato un tentativo di dimostrazione, o per dirla in romanesco di *cagnara*, da parte di 50 buontemponi, dei quali venticinque, *selliani* per la pelle, e venticinque *antiselliani* arrabbiati.

Quest'ultimi stretti intorno ad un enorme *flasco di carta pesta*, carroccio di nuovo conio, gridavano a squarciagola *abbasso Sella! viva la Sinistra!* mentre quegli altri se ne rifacevano intonando l'evviva a *Sella alla Destra ecc.*

Ad un certo punto le fila degli *antiselliani* si agitano ed aumentano il diapason degli abbasso e dei fischi. Che cosa è, che cosa non è? Un audace, sfondata la baronda tanto gioconda, era riuscito a conquistare il carroccio e a portarselo via.

Un delegato di questura aveva compito l'eroica impresa, e trionfante attraversava in botte la folla mostrandole l'enorme *flasco* captivo.

Fischi, urli, imprecazioni erano la marcia del trionfo.

Siccome poi la burlatta minacciava di continuare con pochissima soddisfazione del pubblico, così messa mano alla tromba, si dettero i due soliti squilli ed i 50 dimostranti si sciolsero.

L'ordine non mai turbato fu ristabilito. Bacco può andarne superbo!

Garibaldi e il trattato di Tunisi

Ecco il giudizio di Garibaldi sul trattato di Tunisi:

Caprera, 17 maggio.

Il trattato della Francia col Bey di Tunisi fa crollare la buona opinione da me nutrita verso la presente Repubblica francese, che io ebbi l'onore di servire in tempi difficili.

Codesti odierni repubblicani non corrispondono al generoso e umanitario spirito della prima Repubblica, quando al cospetto del mondo intero, essa — esempio unico nella storia — proclamava i sublimi diritti dell'uomo.

Al fratello d'armi colonnello Michard di Chambéry io scrivevo non è molto, affermando la fraternità dell'Italia colla Francia; e credo francamente non manchino al di là del Varo dei veri repubblicani che, come la democrazia italiana, bramano la suddetta fratellanza; ma sventuratamente i procedimenti della Francia nella Tunisia provano volersi dominare i popoli vicini a dispetto della più ragionata giustizia.

Pongan bene in mente i nostri vicini che gl'italiani ambiscono la fratellanza di tutti i popoli, ma che iloti, servi, giammai lo saranno di nessuno — e che la vera grandezza della Na-

zione non deve cementarsi sull'abbassamento e sulla miseria delle vicine.

Il voto che diedero sette milioni di francesi al 3° Napoleone — e che ogni repubblicano ricorda oggi con vergogna — ebbe un'appendice a Nizza, ove i preti ed alcuni venduti od illusi guidavano le moltitudini ingannate alle urne a votare — come in Francia — per l'autocrata.

L'annessione di Nizza fu quindi un delitto non meno odioso del 2 dicembre.

I patrioti italiani tacquero sulla perdita della bellissima ed importantissima delle città italiane, in ossequio ai sedicenti fratelli. Ma i miei concittadini non rinnegheranno mai la culla di Segurana e di Massena: e, se la Francia si ostina a non riconoscerci come fratelli ed uguali, essi ricorderanno sempre che la Corsica e Nizza sono francesi come io sono tartaro — che nell'antica Cartagine gl'italiani hanno tanto diritto quanto la Francia, e che devono pretendere alla completa indipendenza della Tunisia.

G. Garibaldi.

L'insegnamento

delle scienze fisiche e naturali nelle scuole secondarie

(Cont. e fine vedi n. di ieri)

In tal modo non potrebbe ottenersi altro, secondo me, se non di render impossibile soprattutto il compito educativo dell'insegnamento scientifico, il quale non può ottenersi, come ripeto, se non quando l'insegnante parli per propria esperienza e possa dominare il campo della sua materia, compito che pur sta tanto a cuore all'articolista, e di peggiorare di molto l'efficacia dell'insegnamento secondario; e dall'altra parte, costringendo l'insegnante secondario a sciupare tutte le sue forze dietro ad un grandissimo numero di obbietti, gli si renderebbe impossibile ancora « di tendere alla carriera universitaria » la quale tendenza l'articolista giudica dover interessare al governo ed al paese, perchè nelle scuole secondarie germolano, e non di raro anche si maturano, i migliori fra i futuri professori delle nostre università. Ma l'articolista, ritenuto che le scuole secondarie hanno uno scopo puramente educativo e non si propongono di fare dell'allievo nè un filologo, nè un filosofo, nè un matematico, nè un fisico, nè un naturalista, ciò che è verissimo ed assennatissimo, non si perita di assegnare la causa dei cattivi risultati delle nostre scuole secondarie al fatto che « affidato un numero abbastanza grande di materie a diversi insegnanti, ne viene quasi per necessaria conseguenza, che quanto più questi sono abili e appassionati cultori della loro scienza, e tanto maggiore intensità ed estensione daranno ai loro insegnamenti aggravando i giovani. »

Ecco: io non nego che vi possano essere insegnanti, i quali a nulla sono meno atti che ad insegnare e quindi credono che il numero, la massa enorme e necessariamente indigesta ed indigeribile di fatti particolari che recitano davanti ai loro scolari, e tendono a cacciar momentaneamente nella loro testa, costituisca il *non plus ultra* della educazione, e lo deploro; ma non so vedere come si possa rimediare a ciò col scegliere ad insegnanti i meno abili e i meno appassionati cultori della loro scienza. Chi ne sa meno insegna meno, ciò è vero; ma bisogna distinguere. Siccome le ore di lezione

bisogna pur farle, ne viene che i meno abili, poco confidenti col soggetto che trattano, non sapranno e non potranno sviscerarlo profondamente, spappolarlo per così dire, per metterlo a portata degli allievi e quindi in una sola lezione toccheranno superficialmente molti argomenti, dovranno enunciare molti fatti che resteranno altrettanti geroglifici per gli studenti, che presto li dimenticheranno perchè non li hanno veduti, perchè non li hanno compresi, perchè non furono dimostrati nei loro rapporti di causalità. Un abile ed appassionato cultore di una scienza, il quale comprenda l'ufficio di insegnante, non si dispererà per il numero più o meno grande di cognizioni speciali che i suoi allievi possono avere, persuaso che valgono meglio poche cose ben comprese, che un centone di roba non digerita, e troverà modo di imprimere profondamente nel loro spirito i fatti fondamentali ed indiscutibili della scienza che professa, facendoli loro vedere e toccare. Colui che è abile ed appassionato cultore della sua scienza ne tratterà ai suoi allievi quei punti che sono i più essenziali e si sforzerà di farli ben comprendere, dispensandosi volentieri di ingarbugliare la loro mente con una faragginata di nomi, di parole e di fatti secondari, che gli affaticano, senza giovare punto alla loro educazione. Chi ha cognizioni superficiali e acquistate occasionalmente invece non sarà nel caso di fare una simile scelta, sempre per la grande ragione che non comprende bene gli elementi di una scienza che non ha cognizione profonda di essa. Io credo, in conclusione, che non vi sia nulla di più falso della opinione corrente, combattuta, se non erro, anche dal nostro Lessona, che ognuno sia capace di insegnare la storia naturale, se questa non deve limitarsi ad una recita di banalità o ad una arida ed uggiosa nomenclatura, buona a nulla altro che a stancare la mente, ma deve essere una importantissima disciplina pratica ed eminentemente educativa. Io dubito assai che questo errore comune abbia influito sulla mente dell'articolista nel determinarlo a sostenere dapprima di doversi affidare, per legge, l'insegnamento della storia naturale all'insegnante di fisica, come sono convinto che la riunione delle due cattedre in una, gli è parsa utile, perchè non ha considerato abbastanza quanta influenza l'una e l'altra scienza sieno destinate ad esercitare nella educazione moderna, come quelle che dominano tutto il pensiero delle nazioni, che stanno a capo della odierna civiltà.

Invece di fondere le due cattedre, il che equivarebbe poco meno che ad abolirle, io auguro al mio paese che abbia fine una volta la opposizione sorda, che si usa fare e lo sprezzo che si affetta, verso queste cosiddette materie secondarie, assegnando ad esse il posto che loro compete nella educazione della gioventù. La considerazione che « nel Liceo vi sono professori che hanno soltanto 5 ore di scuola alla settimana, mentre altri ne hanno 15 o 20, essendo la retribuzione eguale per tutti » non credo che sia neppure da mettersi avanti come una ragione per abolire o paralizzare gli insegnamenti dati dai professori, che sono nel primo caso, da chi ha a cuore, avanti tutto, il buon anda-

mento delle nostre scuole per il bene del paese; e d'altronde non può essere lontano il tempo, desiderato anche dall'egregio articolista, in cui nel ginnasio non si avrà a lamentare la mancanza assoluta di metodo intuitivo e sperimentale e quindi la esclusione completa delle scienze naturali. In questo caso se si arriverà ad accostare il metodo d'istruzione del ginnasio a quello del liceo, non mancherà il modo di togliere anche questa occasione di legno da parte dei professori liceali attualmente più aggravati di ore di scuola, e che non è peraltro una ingiustizia perchè gli uni e gli altri insegnanti, tanto quelli che hanno meno ore come gli altri che ne hanno più, soddisfano col loro insegnamento alle esigenze del programma e le ore che l'orario lascia loro libere non possono più impiegarle — almeno spero che l'articolista non lo desideri — nell'esercizio di un qualche mestiere per procurarsi quel pane che verrebbe loro negato, sotto il pretesto che l'insegnamento non occupa tutte le ore della di lui giornata.

Le cause dei non corrispondenti risultati delle nostre scuole sono a cercarsi sicuramente altrove, e sono ben lontane dall'essere tanto semplici. Io credo bensì che un cattivo metodo possa guastare scuole che sarebbero nelle condizioni di essere buone, almeno fino ad un certo punto, ma non ammetto che anche un buon metodo, per sé solo, possa rendere buone le scuole. Le scuole sono buone o cattive, a seconda dell'ambiente in cui si trovano; un metodo sbagliato e contrario all'indole e allo spirito della coltura moderna, potrà per altro arrestarne o ritardarne il progresso, per quanto sia buono il terreno in cui vivono. E il voler togliere all'insegnamento delle scienze fisiche e naturali il posto, già così meschinissimo, che occupano nelle scuole secondarie e particolarmente nei licei, scusi l'egregio articolista, ma secondo me, è proprio un'idea sbagliata e contraria allo spirito della coltura odierna.

Il vostro

Assiduo.

CORRIERE VENETO

DEPUTATI VENETI

UNA LETTERA DELL'ONOREVOLE SANI

L'Adriatico ha da Roma:

« Il Diritto pubblica una lettera dell'onor. Sani, colla quale il deputato di Rovigo spiega i motivi che lo indussero a dare le proprie dimissioni da deputato. »

« Gli è parso che il noto dispaccio, con cui la Società Progressista di Rovigo gli chiedeva conto della sua condotta nella presente crisi, menomasse il prestigio e la dignità di rappresentante della nazione. »

« I nostri amici sperano che si chiarirà il malinteso, conservando alla Camera un egregio deputato. »

— Ci riserviamo naturalmente di riprodurre per intero dal Diritto la lettera dell'onor. Sani. »

Campi d'istruzione

Nell'Italia Militare è l'elenco dei campi d'istruzione per 10 corpi d'ar-

mata. Togliamo le notizie relative al Veneto:

Campo di Vigo (nel Cadore, dal 15 luglio a circa il 23 agosto): la brigata Toscana (77° e 78° reggimento fanteria); il 9° e 10° battaglione alpino; uno squadrone del reggimento Milano e due batterie dell'8° artiglieria.

Campo di Rive d'Arcano (nel Friuli, dal 10 al 31 luglio); la brigata Ferrara (47° e 48° reggimento fanteria); uno squadrone del reggimento cavalleria Milano ed una batteria dell'8° artiglieria.

Campo di Cornuda (dal 1° a circa il 24 agosto); la brigata Bologna (39° e 40° reggimento fanteria); l'8° reggimento bersaglieri; due squadroni del reggimento cavalleria Milano e due batterie dell'8° artiglieria.

Belluno. — Ricorrendo domenica 29 maggio il XV anniversario dalla fondazione della Società popolare di mutuo soccorso di Belluno, si terrà il solito modesto banchetto che questa volta avrà luogo, ove il tempo lo permetta a Pedescatello, altrimenti a Piave.

Dolo. — Il Congresso agrario tenne l'ultima seduta. In questa erano presenti 180 persone. — Intervenne il co. Manfrin, Prefetto, accolto con segno di vera soddisfazione.

Il Prefetto veniva presentato ai congressisti dal presidente del Congresso co. Sormani Moretti.

Il Prefetto ringraziava anche a nome del Governo e dichiarava di trovarsi lieto in mezzo a sì numerosa adunanza di agricoltori. Si era tenuto informato delle deliberazioni antecedenti, per cui si congratulava e desiderava che codeste adunanze potessero rinnovarsi spesso. Da esse si ripromette utili risultati per la Provincia dove l'agricoltura segna ad un progresso vero.

Più tardi vi fu un banchetto di oltre 50 coperti.

Il co. Sormani brindò al Prefetto, facendo voti che possano realizzarsi tutti i suoi progetti per bene di Venezia, che chiamò fortunata di avere a capo un uomo energico e di cuore come il Manfrin.

Alla sera illuminazione del paese. Tutto procedette col massimo ordine e meritano lode il Sindaco cav. Perecchini, il cav. Valeggia che fu l'anima di questo Congresso, l'assessore Rodomonte e tutti quelli che li coadiuvarono.

Alla stazione di Dolo, al ritorno, il co. Manfrin fu salutato con applausi. Era uno speciale omaggio alla fermezza

za da lui dimostrata, perchè il Palazzo reale di Strà resti come un monumento nazionale.

Ficarolo. — L'associazione liberale progressista di Ficarolo nella seduta del 20 maggio ha votato all'unanimità una protesta contro l'eventuale salita al potere di Quintino Sella.

Copia della protesta fu spedita all'on. Cairoli, presidente onorario dell'Associazione, all'on. Amos Bernini, deputato del collegio e vicepresidente onorario, ed agli elettori.

Mestre. — Al municipio di Mestre sono stati rimbati tutti i sigilli d'Ufficio. Come e per opera di chi ciò sia avvenuto, è finora un mistero.

Rovigo. — L'Associazione progressista, dopo approvato il contegno della Presidenza nella vertenza col deputato Sani, finiva col votare il seguente ordine del giorno:

« I progressisti del Collegio di Rovigo si fanno solidali coll'Associazione romana del Progresso nell'acclamare alla concordia della Sinistra, affermata solennemente nell'adunanza del giorno 14; fanno voti, perchè ad allontanare ogni pericolo che le riforme lungamente attese e già iniziate siano compromesse, l'attuale crisi ministeriale abbia una soluzione che assicuri il trionfo della libertà nella Camera e nel paese. »

Treviso. — Abbiamo appreso stamane il perchè del sequestro della brava *Gazzetta*: si fu per aver riportato l'ordine del giorno del *Circolo Democratico di Treviso* — quello stesso che riproducemmo anche noi e che la nostra Procura lasciò passare.

Convien dire che il Procuratore del re di Treviso sia di nervi assai più delicati del nostro — ed è tutto dire!

In argomento la *Gazzetta* scrive queste sagossime considerazioni:

« Ieri sera ci giunse da Padova il *Bacchiglione* con quel famoso ordine del giorno pel quale il nostro giornale fu due giorni prima sequestrato. »

« Come, come — grideranno le orecchie famose — non fu agguantato il *Bacchiglione* dal Fisco pavano che aveva dato prove, pochi di prima, di buona vista, di buonissimo naso e di egregi intendimenti fiscali contro gli scritti sovversivi? »

« Mah! due giorni prima c'era in aria la possibilità d'un ministero Sella comechessia, ossia di un ministero di combattimento, di resistenza, di sequestri e di manette, — oggi invece, passata la meteora selliana, naturalmente molte menti esaltate si calmarono, fra cui quelle di taluni Procuratori. »

« E questa ci pare la spiegazione più naturale e più logica del miracolo di Padova. »

col Municipio ch'egli, adottando proposte già fatte ed idee applicate a Reggio d'Emilia e in altri Comuni, non abbia istituito tre sole amministrazioni in conformità alla semplice divisione, per meglio aiutare un semplice e robusto indirizzo nel governo e nella vigilanza delle Opere pie, anzichè, lasciando ciascuna pensare a sè sola, rendere impossibile verun piano armonico, razionale.

Ospitale Civile. — Nei rapporti con questo istituto l'errore principale del Comune di Padova si fu di ricorrere a' provvisori espedienti, non a stabili, pronte e radicali mutazioni. Solo nel 1879 il Sindaco invocava la necessità di chiudere la rotta; eppure egli stesso due anni prima destava nel Consiglio comunale tranquillanti impressioni, elogiava gli amministratori a cui poscia non si risparmiarono censure più o meno inzuccherate ed arrivava a dire che ogni regolizzazione dei rapporti coll'istituto poteva differirsi. Eppure i mali erano evidenti da ben molti anni prima: fino dal 1867, come disse il Sindaco nel 1879, si cominciò a notare uno squilibrio nella gestione dell'istituto; eppure il solo prof. Coletti, e soltanto nel 1871, riferì in modo dettagliato le vere condizioni del civico Ospitale, nel 1873 tornò alla carica; si promise di studiare nel 1874 e da sei anni a questa parte si procede con provvedimenti temporanei, passeggeri, senza mostrare mai nè il coraggio nè l'intelligenza sufficiente a proporre radicali rimedii ond'è che oggi alcuno degli amministratori, su cui si fa ricadere la colpa dei danni presenti, protesta che le cose non sarebbero a tal termine ridotte, ove si avesse ascoltata la loro voce molti anni prima.

Un tempo l'Ospitale co' soli suoi redditi poteva prestarsi alla cura di tutti i ricoverati, oggi provvede colle rette pagate dai Comuni esterni ai loro infermi, non può soccorrere sufficientemente i poveri di Padova, sia perchè accorrono sempre in maggior numero, sia perchè il costo delle derrate è aumentato, migliorò la dieta e le cure domandano nuovi ed inattesi dispendii. Ond'è che l'Ospitale non può soccorso dall'antica larghezza cittadina, tratta con disuguali cure diverse categorie d'ammalati, agli uni prodigando quasi con lusso perfezionamenti salutarissimi, gli altri ricacciando con soverchio abbandono perfino sotto il livello stradale, mentre va domandando da vari anni indispensabili ristauri alla farmacia e nel locale dei bagni, doccia per i maniaci e pegli altri ammalati, ghiacciaie, fognature, cucina economica, ascensore, acqua potabile, parafulmini, macchine elettriche, apparecchi per la cura dell'aria compressa, entrate speciali pegli infermi, ripartizione più razionale degl'ammalati, riordinamento delle cliniche e via dicendo.

Però la questione non sta sulla massima, bensì sul modo, sulle condizioni e precisamente se il Comune debba provvedere a tali bisogni con una somma fissa annua o con rate proporzionali come fu stabilito ma non applicato. E qui noi ci dichiariamo propensi al secondo sistema, purchè si trovi modo di allontanare dall'Ospitale tutti i finti malati, desiderosi più di nutrimento che di medicine. Noi ci accostiamo a questo secondo sistema perchè, dal momento che lo squilibrio finanziario dell'istituto dipende dall'afflusso dei malati del Comune, è logico che esso vi provveda proporzionalmente e non già con una somma fissa, la quale può riuscire talora insufficiente, talora eccessiva. Nè temasi che l'ospitale s'abbandoni a pazzi scialacqui, perchè noi ameremo la sua amministrazione molto più vigilata e frenata che non sia stata per lo passato.

Non può dirsi infatti normale un'amministrazione nella quale si ripetono inesattezze contabili, irregolarità amministrative e trascuratezze flagranti nelle spese minute: non può dirsi normale un'amministrazione che non sa esattamente prevedere la spesa d'un bilancio ed è costretta d'un tratto a ricorrere per sussidii al Comune come avvenne nel 1878. Ond'è che il Comune di Padova, ancor prima di stabilire definitivamente i suoi rapporti coll'Ospitale, dovrebbe procedere ad una seria e rigorosa inchiesta dell'amministrazione da dieci e più anni a questa parte: esaminare il sistema dei contratti di fornitura, studiare l'organismo interno e non l'apparente, provvedere alla diminuzione delle spese proprie d'amministrazione, promuovere le conversioni in rendita pubblica degli edifici danti un reddito insufficiente, imporre regole precise ed inesorabili sul modo in cui devono esser stipulati particolari contratti, aumentare gli affitti, regolare il patrimonio, vigilare specialmente le forniture delle carni, delle medicine, del pane, dei commestibili, della lavanderia e sottoporre, anche con nuovi congegni amministrativi, ogni operazione ed ogni spesa ad un serio controllo comunale, provvedendo alla scelta di abili, sperimentati e soprattutto energici membri dei Consigli d'amministrazione.

Istituto degli Esposti. — Quantunque sieno trascorsi tredici anni dalla promulgazione della legge sulle Opere pie, questa istituzione attende ancora di venir riorganizzata. La Giunta cominciò a studiarne le condizioni dal 1869; ma ben presto non si curò più che tanto sicché nel 1872 la Deputazione provinciale richiamava il Sindaco a risolvere il quesito, nè valendo tale esortazione, imprendeva ella stessa nel 1873 tale iniziativa. Il Comune sollevò la questione di competenza decisa tre anni dopo e perdette altri due anni in postume ed inutili pratiche di conciliazione colla Provincia; finalmente nel 1878 deliberò la nomina del Consiglio d'amministrazione, ma non si procedette che nel dicembre 1879. Ciò a perpetua edificazione di chi non crede nella lentezza del nostro Comune! — Veniva tuttavia proposto il problema al nuovo Consiglio se convenga abolire il brefotrofo, sia persuadendo le madri a tener presso di sè i fanciulli abbandonati, sia riunendolo ad altro istituto affine di scopi come fu fatto in molti luoghi. Noi ci accostiamo piuttosto a quest'ultima opinione, anche perchè in tal guisa sarebbe possibile affrettare una seria economia nelle spese d'amministrazione, che ora assorbono metà delle rendite, dedicando quanto sopravanzasse a meglio mantenere i piccoli ricoverati impedendo quell'eccesso di mortalità, onde a tali istituti venne apposto il nome di strage legale degli innocenti. Non parliamo poi del baliatico: ivi l'amministrazione è fiacchissima, manca la farmacia, ed un regolare assetto sarebbe finalmente da tutti desiderato.

Dalla Campagna. — Nella nostra provincia, la produzione nelle campagne sembra migliorata. I frumenti sono bellissimi e spiccano egregiamente massime nei terreni alti ed asciutti. L'ultima settimana col suo splendido sole di maggio fu un vero ristoro.

Ad ogni modo è da notarsi massime nel suburbio (circondario esterno di Padova) che al basso portano i frumenti delle traccie poco liete delle intemperie passate.

In alcune località tale malanno è veramente al colmo, imperciocchè noi abbiamo veduti campi interi di fru-

mento falciati dagl'agricoltori, perchè morti sullo stelo dopo aver spicato rigogliosamente.

Esaminate alcune località abbiamo potuto rilevare che il maggior danno successe nei campi di cosiddetta *risemina*; dovrà adunque studiarsi dallo agricoltore se sia più opportuno seminare il frumento un anno sì ed un anno no, anzichè riseminarlo per due annate consecutive sullo stesso campo. La rotazione agraria veramente lo escluderebbe. Abbiamo poi pelle informazioni attinte sui luoghi che la semente adoperata nei campi che si dovettero falciare era di frumento

cosidetto fiorentino. Stieno in guardia gli agricoltori adunque di cambiar l'anno venturo con altro genere, la semente del loro frumento.

L'uva in generale promette molto, buoni i maggenghi, ottime le semine dei frumentoni, e bene l'allevamento dei bachi pella generalità alla seconda muta.

Bersaglio militare. — Verso le ore 7 1/4 ant. di domenica 22 corrente mese transitava il sottoscritto sulla strada di circonvallazione fuori Porta Portello in prossimità al luogo denominato la Stanga, allorché udi il fischio d'una palla di fucile passargli di pochi centimetri dalla testa e che proveniva dal vicino bersaglio militare.

L'imminenza del pericolo è così evidentemente da consigliare l'autorità competente a provvedere d'urgenza acciò non si verificino disgrazie.

(segue la firma)

Nomina. — Il signor Antonio Malaman, presidente del tribunale di Crema, venne nominato consigliere di appello a Brescia.

Biblioteca Universitaria. — Ci scrivono:

Da qualche tempo è vero, diversi indispensabili provvedimenti furono compiuti nella Biblioteca Universitaria; ma ben altri ancora dovrebbero esser messi in atto.

Pel momento ci limitiamo a richiamare l'attenzione di chi spetta, su certi inconvenienti che si ripetono troppo spesso. Non venendo acceso il gaz se non alle 8 pom., così quelli che accedono alla Biblioteca trovandosi dopo le 7 in una penombra, devono per circa mezz'ora o starsene inoperosi, oppure danneggiare la vista.

Oltre a ciò, quando vien fatta la cortesia d'illuminare in *partibus* la sala di lettura, se diversi individui si trovano raccolti in un tavolo lontano dalla porta d'entrata (come accade anche ieri a sera) per non rimanere all'oscuro, allora devono inesorabilmente trasferirsi in altro sito.

Non avendosi voluto rimediare a questi atti inqualificabili, così li rendiamo di pubblica ragione, sperando venga posto pronto riparo.

Luigi conte Pasqualigo

Annegamento. — Anche oggi abbiamo a registrare un annegamento di un povero bambino.

Luigi Zago era un bambino del nostro suburbio tutto vita di soli sedici mesi. L'altro giorno fu lasciato solo dai suoi genitori, ed egli corso qua e là tutto allegro finì col cadere dentro di un fosso. Invano i suoi genitori accorsero; non estrassero che un cadavere.

Disgrazia. — Un povero manovale di Torre d'anni 24 a nome Filippo Meggiorini trasportando per una fabbrica dove lavorava, alcuni mattoni, lasciava scivolare uno di questi, che cadendo lo colpiva al piede destro, costringendolo così a recarsi al Civico Ospitale a farsi curare.

Esposizione industriale di Milano. — Continuazione dell'elenco degli espositori della provincia di Padova:

Gruppo IV. Classe 26. Levi Catelan Alessandro, di Padova: Stampati; le Società enologiche più utili al progresso della viticoltura e dell'enologia; il cantiniere padovano. — Gentili Grassin, di Padova: Cremore di tartaro cristallizzato. — Maldura co. Andrea, di Padova: Vino dolce e secco, bianco e rosso. — Pezzoli Gio. Battista, di Padova: Liquori assortiti.

Gruppo V. Classe 29. Breda Giuseppe, di Este: Lavori vari di geminatura sul cristallo.

Gruppo VI. Classe 31. Borlinetto cav. prof. Luigi, di Padova: Quattro fotografie alla gelatina colorata inalterabili di vedute interne ed esterne di Padova; una fotografia al carbone tratta da un dipinto del Mantegna, una incisione in rame argentato conseguita dalla fotografia precedente; quattro ritratti alla gelatina colorata su lamine di latta ricoperte di bianco

CRONACA

INTERESSI CITTADINI

Relazione dell'Associazione Progressista sull'Azienda Comunale

(Cont. vedi numeri precedenti).

V.

Le Opere pie.

Fra le spese varie occorrono assai di frequente i soccorsi o presidii all'Opere pie, non contando seria importanza quelle per spettacoli pubblici, benchè potrebbero risparmiarsi le annue L. 20 mila in esse erogate; ond'è che la commissione si è occupata di questo argomento importante pel presente, importantissimo pel futuro, curandone la ricerca in limiti più larghi di quelli prescritti dai conti consuntivi e l'opera riuscì lodatamente, mercè l'aiuto veramente utile del socio avvocato Catticich.

Nell'esaminare però l'indirizzo della nostra amministrazione cittadina in ordine alle Opere pie abbiamo limitato le nostre osservazioni a quegli istituti che per la loro importanza e per le discussioni cui diedero luogo hanno attratto maggiormente l'attenzione pubblica. Nè ci parve ingiusto criterio in molti d'essi accagionare dei difetti o celati od aperti l'amministrazione municipale dal momento ch'essa per legge vigila la regolare destinazione dei lasciti, può esaminare i conti ed ove somministri sussidii, vincolare le amministrazioni a particolari condizioni, mentre poi esercita una morale e diretta responsabilità nominando tutti o parte dei membri dei Consigli d'amministrazione.

Ed in tale argomento il nostro Consiglio merita un primo biasimo, perchè procedette nella nomina di tali Consigli con criterii partigiani ed esclusivisti (solo in piccola parte quest'anno intralasciati) vuoi caricando le stesse persone di pesanti uffici, vuoi scegliendole fra gruppi di conformi idee o fra caste ormai decadute.

Però considerando nel suo complesso le Opere pie del Comune il nostro Consiglio merita pure lode sincera per aver preso, in ispecie prima del 1872, in diligente esame le Opere pie, accentrandone alcune, altre sottraendo ad illegali amministrazioni. Egli è vero tuttavia che considerata l'opera d'allora e i bisogni e lo stato di cose attuali, quei riordinamenti e quei prospetti appaiono affatto deficienti per comprendere il numero delle Opere pie esistenti e le riforme fino ad oggi intraprese; onde noi proponiamo che il Municipio pubblici un completo elenco degli enti pii, aggiungendo in margine la notizia dei provvedimenti introdotti dal 1867 in poi.

Ed ora procediamo parlando anzitutto degl'istituti spedalieri, indi degli educativi, dappoi degli elemosinieri, rammaricandoci seriamente

levigato (alba platte); quattro ritratti alla gelatina colorata; quattro ritratti alla gelatina colorata, formato promenade: due ritratti alla gelatina colorata, formato placca intera copia lamina di rame; tredici quadri di vedute trasparenti al carbone in tessuto gelatina, collodio; un quadro di fotomicrografia al carbone su tessuto gelatina, collodio; cinque quadri di fotografie al carbone su fondo d'oro tratte da bassi rilievi del Donatello; un quadro con saggi di fotozimografia; un quadro con saggi di fotolitografia, di fotomeccanica e calcofotografia; un quadro con due specchi incisi col soccorso della fotografia e del getto di sabbia; un quadro con incisioni in vetro o zolfo fotografie contenute; un saggio di ritratti incisi su vetro rosso a sfumature; un quadro con smalti fotografici; un quadro con veduta fotografica a carbone a colori; un quadro con ritratto fotografico al carbone a colori; trattati diversi di fotografia ed altre memorie pubblicate dall'espositore.

(Continua)

Malore improvviso. — Ieri sera un calzolaio a nome Francesco Bagher avviavasi per Via Beato Pellegrino.

All'improvviso lo si vedeva cadere a terra; la gente accorse, ed accorsero pure le guardie. L'infelice che era stato colpito da improvviso malore veniva raccolto e trasportato al Civico Ospitale.

Sacco nero della provincia.

a) Giorni sono tre mediatori di animali bovini di Conselve ritornando dalla fiera di Adria quando giunsero ad Agna si posero a bisticciarsi per una differenza di 34 centesimi su due lire per un conto fatto dall'oste. Ripreso il viaggio si bisticciarono anche per strada.

Giunti a Conselve smontarono dalla vettura, ma due di essi allora si avventarono sul terzo, certo Vettorato, e lo percuotevano in varie parti del corpo producendogli contusioni per la cui guarigione ci vorranno, per parere del medico, almeno venti giorni.

b) In Cittadella fu rubato trifoglio per pochi centesimi.

c) In Brugine furono rubati alcuni assi a certo Ferraro ma vennero nel giorno susseguente rinvenuti nascosti nel frumento.

d) In Carrara San Giorgio alcuni ignoti si introdussero nella stanza di certa Antonietta Pelà e rubarono alcune tavole d'abete del valore di lire 15.

e) In Polverara alcuni ignoti, mediante rottura del muro di cinta, si introdussero nel giardino di Giovanni Pertile e fecero man bassa dei limoni.

f) In Vescovana uno sconosciuto, colpito da apoplezia, cadeva a terra morì.

Una al di. — Tutte le consolazioni, quaggiù, sono relative.

Ieri si diceva al figlio di Bernardino:

— Come! hai potuto ottenere di essere scartato dal servizio militare?

— Sì, perchè fortunatamente sono zoppo.

RINGRAZIAMENTO

I congiunti del compianto **Giovanni Gritti** fu Giacomo, a tutti indistintamente che vollero prendere interessamento durante la malattia del loro caro Estinto e contribuirono in qualunque modo a rendere più solenni i funerali accompagnandolo fino all'ultima dimora, commossi per tanta prova di stima e di affetto, sentono il dovere di esternare i più vivi ringraziamenti. 2468

Abbiamo annunciato ieri addolorati nel profondo del cuore la morte del nostro povero amico

Ing. Venceslao Zennaro.

Oggi vorremmo dire di lui con parola che rivelasse la piena del cordoglio nostro e facesse così ampia testimonianza della sua virtù, come noi sen-

tiamo che ne ha diritto la sua memoria.

Ma oggi ancora è il dolore che ce lo vieta.

Diremo solo che la sua vita si compendia in tre parole — lavoro — onestà — affetto.

Ed è questo il compendio di una vita, utile, cara, esemplare.

Lavorò anni lunghi, indomito alla fatica dimentico dei dolori della lontananza, sotto i cieli ardentissimi della Turchia e della Persia.

Esempio di rara splendidezza in quest'anni famosi per le subite fortune, in cui è così lunga la sequela di affaristi che ieri eran nulla e son milionari quest'oggi, egli troppo altero della sua onestà per concedere transazioni a quell'intima e santa voce della coscienza si mantenne povero e morì povero com'era vissuto.

Di pronto ingegno, educato a studi severi che gli valsero la stima di quanti ebbero seco lui rapporti professionali, condusse a termine molti seri ed importanti lavori.

Affettuosissimo verso i suoi, fu lo schianto inenarrabile che gli produsse in cuore la morte di una sua figlia, giovinetta sui quindici anni, che lo trasse per lento processo di consunzione alla tomba.

E morì così visse.

Sicuro dei suoi principii, incrollabile nel suo ideale, sogguardò il buio del di là senza tema e senza sdegno.

Confuse in un addio supremo i suoi cari, baciandone le teste doloratissime e gli amici, ripensandone la scambievolmente affezione — e chiuse gli occhi.

La sua vita sia modello ai figli, e in un tempo conforto per una morte così immatura.

Egli aveva anni 57 soltanto.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

In questi giorni al Ministero della Guerra si stanno facendo i lavori opportuni per l'attuazione dei nuovi organici, come già si fece negli altri dicasteri.

— La Direzione generale delle imposte dirette ha indicato in una sua circolare varie irregolarità che si commettono nel servizio dell'imposta di ricchezza mobile, e ha ricordato quali siano le interpretazioni da darsi ad alcuni articoli della legge per l'applicazione di quella tassa.

Notizie estere

Si fanno studi con molto zelo cercando ogni mezzo per vendicare l'estermio della missione Flatters, e per garantire la sicurezza delle frontiere algerine verso il Marocco.

— Il *National* critica il Saint-Hilaire per una lettera da lui scritta al direttore della *Deutsche Revue*, con la quale lettera gli esprime la sua riconoscenza pel contegno della stampa e del governo tedesco nella questione tunisina.

— Si aspetta con curiosità l'installazione del nuovo tribunale che l'Inghilterra decise di stabilire a Tunisi.

Si dubita che l'Inghilterra domandi il consenso della Francia come prescriverebbe il trattato del 12 corrente.

I bonapartisti tennero a Parigi una gran riunione. Vi si pronunziarono discorsi contrari al trattato e si chiese la revisione della costituzione.

— A Marsiglia si incomincia a preoccuparsi della peste che è scoppiata in Mesopotamia e che è lungi d'entrare nel suo periodo di decrescimento perchè ha sorpassato l'Eufrate. Sembra certo che i cordoni sanitari che si dicevano essere stati stabiliti dalle autorità turche davanti al focolare dell'epidemia non esistettero mai che in modo fittizio. Le provenienze del golfo Persico sono sempre, sottomesse alle stesse quarantene in Grecia, in Russia ed in Romania.

— Il principe di Galles, arrivato a Parigi, ebbe un colloquio con Gambetta.

— Da Hon-kong telegrafano che l'imperatore della Cina ratificò il trattato di pace conchiuso con la Russia.

— Telegrafano da Kiev:

Il numero degli arrestati per le turbolenze in danno degli Ebrei ascende a due mila.

Il municipio diede tre mila rubli al Comitato formatosi per soccorrere gli Israeliti danneggiati.

— Telegrafano da Madrid:

Sono arrivati circa centomila forestieri per assistere alle feste del centenario di Calderon.

UN PO' DI TUTTO

I morti di fame a Londra. È stata pubblicata a Londra una ben triste statistica. È una relazione sulle morti cagionate dalla fame nella capitale dell'Inghilterra durante l'anno 1880.

La lista degli sventurati si compone di 101 persone di cui 55 appartenono al sesso maschile e 46 al sesso femminile.

Analizzando questo documento si vede che tutte le età, tutte le professioni e tutti i quartieri forniscono presso a poco lo stesso numero di vittime di questa categoria.

L'età degli individui iscritti che sono morti di fame, varia più che non si supporrebbe. Quindici vittime soltanto avevano meno di un anno e quindici più di sessant'anni.

Ma si potrebbero senza dubbio aggiungere alcuni individui a quest'ultima lista, perchè sembra che nel caso in cui è stato impossibile determinare esattamente la data di nascita di questi individui morti, il funzionario non ha mai valutato la loro età a più di sessant'anni.

Le persone morte di fame ch'erano assolutamente sconosciute e di cui non si è potuto per conseguenza darne i nomi sono in numero di 7; una fra esse aveva ottantun'anno.

Si cita il caso di un individuo che si è lasciato morir di fame sebbene avesse delle monete d'oro in mano, e quello di una donna che è morta di fame, perchè suo marito si rifiutò di apprestargli rimedi e cibo mentre era ammalata.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

L'Adriatico ha da Roma:

Contrariamente alle previsioni dei giornali moderati, tutto fa credere che la concordia fra i deputati di Sinistra sarà mantenuta.

I giornali progressisti della capitale insistono sulla necessità di troncare gli indugi e formare un gabinetto che raccolga l'adesione di tutte le frazioni del partito, non solo per assicurare il compimento delle riforme già bene iniziate, ma ben anche per migliorare la situazione all'estero.

— Il Re ha chiamato Depretis, per offrirgli di formare il gabinetto.

L'onorevole Depretis, dopo varie obiezioni, si mostrò disposto di accettare qualora fosse sicuro dell'appoggio dell'on. Cairoli.

Il Re firmò il decreto che conferisce all'on. Depretis il mandato di comporre il ministero.

— Ad ora tarda si dà come positiva l'accettazione dell'on. Depretis, il quale assumerebbe la Presidenza del Consiglio e il portafoglio degli esteri, e manterrebbe ai loro posti gli onor. Magliani, Baccarini, Baccelli, Villa e Ferrero. Nicotera avrebbe l'interno, Brin la marina.

Il portafoglio dell'agricoltura sarebbe riservato ad un deputato del centro.

Si ritiene che domani sera potrà essere pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* la lista del nuovo gabinetto.

Non è vero che ebbe luogo la stipulazione dei contratti per la costruzione della linea sarda di Terranova.

— Furono date disposizioni relative al giuramento della milizia mobile territoriale.

— Furono chiusi gli esami per la carriera diplomatica. E quattro candidati furono tutti ammessi.

— È uscito il decreto che modifica la procedura degli esami liceali.

Notizie estere

La commissione del Danubio sospese le s-dute; lo riprenderà il 26.

— Parlasi della dimissione di Gambetta da presidente della Camera perchè sia più libero di fronte alle discussioni.

— Credesi a Parigi che per la istituzione dei tribunali consolari a Tunisi l'Inghilterra debba chiedere l'assenso della Francia.

— Si erigerà a Suez un monumento al viaggiatore italiano Gessi.

GAZZETTINO

Fontanino di Peio

Si prevengono i signori Medici e Consumatori dell'Acqua del **Fontanino di Peio**, che lo speculatore sig. Carlo Borghetti conduttore dell'Antica Fonte detta di Peio, asserisce gratuitamente in un articolo che si stampa in IV pagina del *Giornale di Padova*, che l'acqua del **Fontanino di Peio** è inferiore a quella dell'Antica fonte, mentre il Conduttore del **Fontanino di Peio**, non gode la fortuna che lo speculatore signor Carlo Borghetti abbia il coraggio di pubblicare l'analisi della sua acqua, alla quale subito farebbe seguito quella senza confronto migliore del rinomato Fontanino di Peio, che fu già spedita a tutti i signori Medici di questa città.

Lo stimolo che spinge il sig. Borghetti a denigrare in modo l'acqua ferruginosa del Fontanino, si è la rabbia che lo distrugge nel vedere, che da qualche anno l'acqua della sua fonte in questa città è stata completamente avvilta da quella del **Fontanino di Peio**. I signori Medici e Consumatori ne sono avvisati.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LONDRA, 24. — Domenica si terrà a Hydeparck un meeting coll'intervento dei deputati irlandesi in favore dell'abrogazione della legge di coercizione.

ATENE, 24. — La convenzione turco-greca non fu firmata ieri, non essendo venuti i delegati.

PARIGI, 23. — (Camera) — Clemenceau critica il trattato di Tunisi siccome quello che modifica la situazione diplomatica della Francia ed eccita diffidenze; dice che voterà contro. Dalafosse critica lungamente il trattato. Proust relatore lo difende, dice che l'attitudine del governo è fedele alle tradizioni della Francia. Omano domanda l'aggiornamento della discussione; questo viene respinto con 363 voti contro 111. Ferry rispondendo a Lugli (?) smentisce che il bey abbia protestato contro il trattato; il bey eseguisce lealmente il trattato. La Camera approva il trattato con voti 453 favorevoli ed uno solo contrario.

PARIGI, 23. — Il Senato fissò per lunedì la discussione dell'interpellanza Lambert Saintcroix sulla surrogazione delle monache con infermiere laiche negli ospedali di Parigi.

PIETROBURGO, 23. — I tumulti continuano nei circoli di Alexandrovitz e Melitopol. — I contadini attaccano i proprietari fondiari e gli affittaiuoli ebrei. Degli individui latenti di proclama furono arrestati ad Ekaterinoslaw. — I danni di Kiev in seguito ai disordini del 9 corr. oltrepassano un milione di rubli.

DUBLINO, 23. — Breman, segretario della Lega agraria, fu arrestato.

LONDRA, 23. — Il principe Leopoldo fu creato duca di Albany.

BUCAREST, 23. — Un lungo corteo composto delle corporazioni artistiche, agricole, commerciali e industriali, avente ciascuna un carro allegorico, sfilò dinanzi ai sovrani.

ROMA, 24. — Il *Diritto* afferma che il Re ha firmato il decreto che affida l'incarico di comporre il gabinetto a Depretis.

Depretis, compreso dalle gravi difficoltà della situazione, non avrebbe data ancora alcuna risposta.

ROMA, 24. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* annunzia avere il Consiglio superiore dei lavori pubblici opinato che il punto d'innesto nella ferrovia Roma-Sulmona colla linea in esercizio Pescara-Aquila abbia da essere a Sulmona passando per Cocullo.

Il giornale stesso pubblica il quadro dello stato dei tramways in Italia al 30 aprile scorso, secondo il quale sono in esercizio a cavalli chilometri 113,24, a vapore chilometri 903,12, in costru-

zione ed in esame a cavalli chilometri 39,60, a vapore 1357,75.

Il *Popolo Romano* conferma che il Re ha incaricato Depretis a formare il Ministero, e soggiunge che Cairoli ha dimostrato di appoggiarlo cordialmente, perchè si possano compiere le riforme iniziate.

PIETROBURGO, 24. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le torture e la morte di Jessa Helfmann.

Lo czar, ricevendo una deputazione di israeliti, dichiarò che non fa alcuna distinzione di religione e di razza fra i suoi sudditi, e che i disordini sono opera del partito anarchico.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Nel grande Deposito OLIO BARI

in via Municipio, N. 4.

NUOVO RIBASSO

Olio Bari mangiabile al litro L. 0.95
» » mezzo fino » » 1.05
» » fino » » 1.15
Pasta di Napoli e Genova al Kilo » 0.75
» nostrane in sorte » » 0.50
Sapone Bari Verde al pezzo » 0.15
2469 Il Conduttore

Caffè Canossa

al Ponte delle Torricelle

condotto da Giovanni Franzolin.

Questo Caffè di recente restaurato e messo con tutta eleganza, offre tutte le comodità ed esigenze desiderabili.

Il nuovo conduttore si lusinga che per l'ottima qualità dei generi, e particolarmente del Caffè, ritenuto qui in Padova il migliore di tutti gli altri, d'essere onorato da numeroso concorso. (2466)

FABBRICA CAPPELLI

PIU' VOLTE PREMIATA

DI

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto A PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2448)

Borgo Codalunga, N. 4153.

Scoperta prodigiosa

LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova, Medicinale Antierpetico e Depurativo degli Umori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'hanno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per la **Calvizia** e la **Canizia** prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il Liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle nè la biancheria ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridona il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizia . . . L. 4 —

Per la Canizia . . . » 5 —

Unico deposito in Padova presso il sig. Antonio Bulgarelli parucchiere dirimpetto all'Università.

Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano. 2462

Società Generale Italiana

contro i danni della **GRANDINE** — Vedi avviso in 4. Pagina.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO
I DANNI DELLA GRANDINE
 RESIDENTE IN MILANO — VIA BORGOGNA, 5.

AVVISO

Questa Società che nei 24 anni di sua esistenza, ha operato sopra un importo di oltre un miliardo di lire in tanti prodotti assicurati, pagando per indennizzi all'agricoltura circa 60 milioni, apre ora le sue operazioni per l'anno 1881.

Le tristissime vicende meteoriche dell'ora scorso triennio 1878-1880 che lasciarono tanti dolorosi ricordi negli agricoltori, non hanno menomamente scosso questa Società, la quale, pur mantenendo la sua tariffa nei limiti più rigorosi d'assoluto necessario, e sostenuta dai propri mezzi, mercè la potenza della mutualità, ha saldato integralmente al 100 per 100 i molti e gravi compensi liquidati, lasciando anche un avanzo per i futuri Esercizj.

Nella Tariffa per l'anno 1881, l'apposita Commissione, coerente al voto ripetutamente espresso dall'Assemblea generale ha avuto di mira di rafforzare il fondo di riserva, il quale consolidando le garanzie sociali anche di fronte alle più disgraziate eventualità, riesce a beneficio dei Soci stessi. Imperocchè nelle Società mutue dove non vi è speculazione, e dove l'assicurazione, esercitata reciprocamente dai Soci, esclude ogni possibilità di guadagno dell'uno a scapito dell'altro, il sacrificio dell'oggi è sempre largamente compensato dai vantaggi e dalle agevolezze del domani.

Mentre si avverte che si stanno studiando tutti quei miglioramenti che l'esperienza fosse per suggerire per rendere sempre più economica l'Amministrazione e spedite e puntuali le operazioni, non si dubita che i Signori Proprietari e Conduttori di fondi, i quali sempre hanno onorato delle loro simpatie e del loro concorso questa Società, vorranno anche in quest'anno continuare il loro appoggio e la loro preferenza, e cooperare così ad estendere e rafforzare viemmeglio i benefici della mutua associazione.

Presso la Direzione e le diverse Agenzie sono ostensibili le Tariffe dei Premi applicate ai vari territori, ed i Signori Socj potranno avere gli schiarimenti occorribili per stipulare e rinnovare il loro contratto.

PER IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
LITTA MODIGNANI nobile ALFONSO, Presidente.

Il Direttore MASSARA cav. FEDELE.

122

FONTANINO DI PEJO
DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Capo Comune di Pejo dichiara, che la Vera ed unica **Acqua di Pejo** è l'acqua del **Fontanino di Pejo**. Avverte quindi, e prega i signori Medici e consumatori onde non abbiano a restare ingannati da altre acque dette impropriamente di Pejo, di chiedere ai signori Farmacisti acque non di PEJO semplicemente, ma del **Fontanino di Pejo**, ed esigere bottiglia con capsula color rosso-scuro, colla scritta: **Acqua ferruginosa del Fontanino di Pejo**.

Dal Comune di Pejo
 8 luglio 1879.

IL CAPO COMUNE
GIUSEPPE MORESCHINI

Deposito generale in Verona: Presso la Ditta conduttrice **Luigi Bellocari Via Porta Pallio N. 20.**

In Padova: Presso i signori **Pianeri-Mauro, Cornelio, Cerato, Roberti, Zanetti e Pertile.**

Vendita al minuto presso tutti i signori Farmacisti di Città e Provincia.

(2438)



Il migliore, più pronto e sicuro
RIGENERATORE
 del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola Bronchiti croniche Afonia nelle Anemie Clorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI
 Piacenza, Via al Duomo, N. 3.
 Guardarsi dalle Contraffazioni.
 Deposito in Padova presso **Mauro Pianeri e C.** (23390)
 Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre

due ore e mezzo di magnifica strada

CON TRAMWAY

da Vicenza o da Tavernelle - Linea Torino-Milano-Venezia

Fonti Minerali Ferruginose di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro-enteriche.

Deposito in Padova nella farmacia **Pianeri Mauro e C.** — Rivolgersi ai medesimi per la cura a domicilio.

Stabilimento Balneario — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore — Completa cura idroterapica — Fango marziali, ecc.

Clima dolcissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal sig. **A. Visentini.** 131

LA TIPOGRAFIA

ESEGUIsce

Viglietti da Visita

A LIBRE 1.50 AL CENTO

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio — Pianeri e Mauro.** 53

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifoza**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

CHINACHINA BRAVAIS

Estratto liquido concentrato di Chinachina. — TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE

Preparato con scorze scelte e peso normale, esattamente dosato, concentrato nel vuoto; contiene la quintessenza delle migliori Chinachina. Cura assai economica. Due cucchiaini da caffè al giorno bastano.

Guarisce: Dispepsie, Gastriti, Gastralgie, Crampi e Convulsioni dello Stomaco. Guarisce: Nevrosi, Neuralgie, Affezioni nervose, Febbri ricorrenti.

DEPOSITI PRINCIPALI a Parigi: 30, avenue de l'Opéra e rue de Lafayette, 13. Vi si trovano pure il **Ferro Bravais** e le Acque Minerali Naturali dell'Ardeche Sorgenti di **VERNET**, ecc.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16; Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Tallini, via Manzoni; Farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Gallaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11; Cesare Bonacina; Carlo Erba. BRESCIA: Bianchi Luigi, Girardi, Farmacia degli Ospitali. BOLOGNA: Zari, Guido Gavina, Bernaroli Gandini. VENEZIA: Giuseppe Bochner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè, PAVULLO: Pucchi.

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA

di Mutua Assicurazione

A QUOTA FISSA

Costituita in Padova nell'anno 1875, autorizzata nella Svizzera con Dec. dello Stato N. 13482

ANNUNCIA

di assumere anche quest'anno a tariffe convenienti

Assicurazioni contro i danni della Grandine

Nell'Assemblea Generale dei Soci tenutasi il 30 gennaio 1881 è stata deliberata la formazione di un fondo di riserva di **Un Milione**, quindi mentre la Società assicura l'immediata perizia in caso di danno, può garantire la puntualità nel pagamento delle somme liquidate.

La Società inoltre assicura a tariffe modicissime tutti i beni mobili ed immobili contro i danni cagionati dall'**Incendio, dalla caduta dal Fulmine, scoppio del Gaz e degli apparecchi a vapore.**

A tutto il 31 dicembre 1880 la Società nel solo ramo incendio assicurò oltre **Centoquarantacinque Milioni di Lire.**

LA PRESIDENZA

DALLA BANCA NOB. GIULIO

MORANDO DE RIZZONI CO. NAPOLEONE

Il Segretario Generale

RUGGERO GUSTAVO

Il Direttore Generale

CARISI LUIGI

Presso la sede della Società sono ostensibili Statuti, programmi e tariffe a richiesta degli onorevoli ricorrenti. 2415

Si fa ricerca di pratici Agenti assicuratori per ogni Provincia del Regno.